

un altare attorno al quale la fantasia e la pietà religiosa dei giapponesi si figura allineate tutte le anime dei morti combattendo. A loro il generale manda il grato saluto della patria gloriosa: umile tributo, ma nessuno oserebbe immaginare una più alta ricompensa. Una sublime semplicità accompagna ogni atto di questo popolo; noi lo guardiamo ora come se uscisse da tempi remotissimi e ci pare tuttavia che la sua grand'anima abbia camminato più della nostra e su vie più luminose.

E ciò, conveniamone, per chi ha tante pretese di civiltà, non solo stupisce ma umilia.

UN PURO POETA

Questo nome gli conviene.

È non nel vacuo senso dell'artefice di vane parole costrette in un ritmo non sempre melodioso, ma nel grande, nobile significato di chi intende il mistero delle cose, e le più varie voci della vita, di chi della grande opera della vita, dello spettacolo infinito dell'esistenza coglie le bellezze e le aspirazioni, le dolcezze ed i dolori, gli sconforti e le elevazioni supreme.

E tale nome gli conviene sia che manifesti il suo pensiero col verso, sia che affidi alla prosa le agitazioni della sua mente e della sua anima, profonde; quando ferma colla penna esperta l'episodio di vita quotidiana, e quando insegue e celebra la grande idea che ha infiammato l'anima e l'ingegno.

Puro poeta veramente!

È porta sempre, inviolato, il suo sogno di bellezza e di poesia; e rimane fedele alla bellezza di ogni idea, ad ogni visione ideale; e canta la grandezza delle cose tenui e la gloria delle cose immortali. E qui tiene accesa la face dell'ideale, ed il culto degli eroi: qui, dove vive modesto, ma compiendo la sua grande opera di poesia. E da puro poeta, profonde sempre, generoso, i suoi tesori e come ieri celebrava la grandezza di un reggitore di popoli, oggi canta la pace dolce di un camposanto rurale. Sempre dice la sua parola di poesia.

Questo puro poeta vive fra nostre mura.

Il suo nome? Che importa? Egli stesso non lo dice. Ma tutti lo riconoscono: è *Argow*, è *Fingal*... Nemmeno io voglio fare il suo nome.

Ma volli rendergli onore. P. M.

IL COLERA

La notizia che il colera è scoppiato in Russia, tiene da qualche settimana in allarme tutta l'Europa che nella tema di una più larga diffusione prende le più scrupolose misure preventive atte ad evitare il flagello.

In questo stato di cose sarà bene che tutti sappiano come possano concorrere, nella misura che loro è consentita, a coadiuvare le disposizioni ufficiali, cosa assai facile, tanto più che si riduce all'osservanza di piccole norme igieniche, assai comuni, e principalmente al non avere paura!

La posizione geografica dell'Italia difesa dalle alpi e dal mare, è una delle più favorevoli per scongiurare l'invasione del morbo.

Le vie diffusive del colera fortunatamente non son molte, e la più importante — i corsi d'acqua — non è fatta per incutere paura a noi, che abbiamo i nostri fiumi nettamente separati fin dalla genesi, dalla rete fluviale europea. Esistono però gli ammalati, i quali non sempre assumono l'aspetto che del coleroso si è voluto dare come tipico: ed è in questi colerosi deambulanti che trovasi almeno per l'Italia, in questo momento, il pericolo primo. Sono essi, questi portatori di bacilli, senza tipiche manifestazioni di malattia, che, varcati i passi alpini o le barriere del mare, possono colle feci inquinate portare in mezzo a noi l'infezione.

Ed una volta giunto il morbo, la sua diffusione non è difficile cosa. Le acque inquinate per opera dei materiali contenenti i germi specifici, sono il primo e più importante veicolo di infezione; poi sonvi i contatti diretti coi materiali inquinati, le biancherie sporche, gli oggetti contaminati.

Ma il pericolo non è tra i più temibili: contro il colera vi ha un'arma che vale mille prediche e cento letture di norme ed ammaestramenti; e quest'arma è la pulizia. Lavarsi bene, bene lavare quanto può essere contaminato, vuol già dire sopprimere tutti i pericoli di trasmissione per contagio diretto ed indiretto. L'altra più grande difesa, quella dell'acqua, spetta agli enti collettivi: gli aggregati urbani con acque garantite dalle contaminazioni non hanno a temere da parte dell'acqua, e il colera in questi aggregati sarà sempre una malattia ben domabile e facilmente domata.

Là ove l'acqua non è sicura, ove gli inquinamenti del suolo e dal suolo dei pozzi sono fenomeno d'ogni ora, l'individuo intelligente non deve dimenticare che contro il germe del colera vi è un metodo ottimo di lotta, anche se il germe si nasconde tra la limpidezza ingannatrice dell'acqua: il calore.

Fortunatamente per l'umanità, il vibrone del colera è tra i germi meno resistenti che noi conosciamo: a 65°-70°, esso muore con estrema rapidità; cosicché la bollitura dell'acqua da bere — una pratica molto semplice e in alcuni casi tanto benefica, ma che non ha mai goduto le simpatie del pubblico, anche là ove la sua attuazione risparmierebbe tanti dolori — offre la garanzia più assoluta per rendere inoffensiva un'acqua inquinata.

Che cosa voglia dire la difesa dell'acqua lo ha dimostrato molto bene nell'84 l'epidemia di Amburgo; una epidemia che è diventata un po' un luogo comune dell'igiene. Amburgo ed Altonasi alimentavano entrambe coll'acqua dell'Elba che scorre accanto le due città: Altona però usava solamente acqua dell'Elba filtrata, mentre Amburgo consumava l'acqua del fiume tal quale.

L'Elba venne inquinata e il colera fu così portato agli abitanti delle città; ma mentre Amburgo pagava un largo tributo di vittime al colera, Altona non aveva un sol caso di malattia. E così netta era la influenza dell'acqua filtrata, che, mentre le case di Altona insensibilmente vanno continuandosi con quelle di Amburgo, i casi di colera segnavano nettamente i confini tra le due città, arrestandosi là ove cominciava coi non manifesti confini di Altona la distribuzione dell'acqua filtrata.

..

Tutto ciò non rappresenta ancora che una parte delle nostre armi contro il colera.

Gli isolamenti sono oggi così rapidamente praticabili, che non può meravigliare il fatto verificato si tre anni or sono, in Prussia, di molte decine di focolai, immediatamente spenti. Le disinfezioni, non difficili, data la poca resistenza del germe, la rapida constatazione dei primi casi (la tecnica della diagnosi sperimentale è oggi perfezionata a tal punto da renderci ben sicuri in queste ricerche), sono altrettante armi che danno garanzia assoluta di poter accertare la infezione, anco se essa arriva a noi. Ciò che occorre, da parte del pubblico, è la serenità: il colera è soprattutto la malattia della sporcizia, dell'ignoranza e della paura.

Per chi conosce la natura del male, non vi è timore anche nel vivere tra i colerosi: e le vie di diffusione del morbo sono così nettamente definite che per l'uomo accorto si può quasi stabilire una certezza matematica nell'evitare l'infezione. E la civiltà nuove armi ha aggiunte; le vaccinazioni con materiali e processi diversi, le quali tutte hanno l'inconveniente ed il lato debole, di conferire una immunità di breve durata: i

sieri terapeutici, le siero-vaccinazioni e l'arsenale moderno della terapia.

Quindi l'annuncio della possibile invasione colerica non deve incutere paura: mentre gli organismi sanitari preparano le difese e stanno vigili al pericolo, è bene illuminare il pubblico, e dirgli come nessun'altra malattia offra tanta facile difesa, con mezzi così semplici, ripetendogli che v'è più sapienza profilattica anticolerica nell'acqua buona e nel sapone abbondantemente usato, che non in tutti i suffimigi che rallegravano le nostre nari infantili durante l'epoca, tristamente celebre, dell'ultima invasione del colera in Italia.

Prof. E. Bertarelli.

Direzione Provinciale Poste e Telegrafi DI ALESSANDRIA

Oggetto: **Rispedizione Corrispondenze.**

1. — Non dà motivo a pagamento di tasse la rispedizione di lettere o biglietti postali non ritirati, o che, essendoli stati, sono riconsegnati alla posta intatti, o riconsegnati ai portalettere, o immessi nelle buche o cassette intatti; cioè senza essere stati aperti e senza che sia stato mutato il nome del destinatario.

2. — Le cartoline per corrispondenza, i pieghi di carte manoscritte, le cartoline illustrate, i biglietti di visita, le stampe ed i campioni sono rispediti senza applicazione di nuove tasse, quando non sono stati ritirati dai destinatari e la variazione di domicilio è fatta eseguire a cura dell'Ufficio Postale.

Gli oggetti predetti sono considerati come non consegnati ai destinatari quando sono stati lasciati dai portalettere nelle abitazioni dei destinatari stessi od in alberghi, oppure ritirati da militari incaricati, o di uffici pubblici, di istituti e simili.

a) Occorre però una nuova francatura: quando trattandosi di libri, opuscoli, od altri oggetti sotto fascia, sono state tagliate le pagine, o compariscano evidentemente estratti dalle fascie stesse e poi rimessivi.

b) Quando si tratta di giornali di resa, cioè rimasti invenduti, respinti dai rivenditori agli editori od amministratori.

Quando gli oggetti compresi nel presente articolo sono rinvenuti nelle buche sono considerati come non affrancati e sottoposti al trattamento rispettivamente stabilito per gli oggetti ordinari di prima importazione non affrancati.

Il Direttore Provinciale
PAGLUZZI.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Pretura di Acqui - Furto (Udienza 5 Novembre) — Voglino Giovanni di Ricaldone comparve imputato di furto ai sensi dell'art. 402, Cod. Pen. per essersi la notte del 29 al 30 Agosto in Ricaldone impossessato di 4 capponi e 2 pollastri, in danno di Ivaldi Guido, asportandoli da un pollaio.

Per tale fatto il Voglino era stato arrestato dai Carabinieri e durante l'istruttoria trattenuto in carcere per 12 giorni.

Il sig. Pretore, accogliendo la tesi defensionale, dichiarò assolto il Voglino stesso per non provata reità.

Difesa avv. Bisio.

R. Tribunale di Acqui - Esercizio arbitrario e lesioni - (Udienza 30 ottobre 1908) — Balbi Francesco Maurizio, Balbi Stefano Giuseppe e Campogrande Angelo di Gio. Batta, tutti residenti a Castelrocchio comparvero a quest'udienza sotto l'imputazione il primo del reato di cui all'art. 235, 2 capov. C. P. per essersi il 17 agosto 1908 in quel di Castelrocchio al solo fine di esercitare un preteso diritto, quando avrebbe potuto ricorrere all'autorità, fatto ragione da sé medesimo distruggendo le opere di riparo di un filare di viti erette ai confini del proprio fondo

da Assandri Caterina e nello stesso tempo cagionando a quest'ultima, per allontanarla, con colpi di zappa, lesioni personali guarite in giorni 10 con uguale incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni.

Gli altri due: del reato di cui all'articolo 235, 1. parte e 63 Cod. Pen. per essere concorsi nel reato di esercizio arbitrario senza però produrre lesioni alla Assandri.

Il Tribunale dichiarò i tre imputati colpevoli dei reati loro ascritti e li condannò, il Balbi Francesco alla pena della detenzione per giorni 25 ed alla multa in lire 250; il Balbi Stefano alla pena della multa in L. 40; il Campogrande Angelo alla pena della multa di L. 66. Tutti poi in solido ai danni verso la parte civile, accordando una provvigionale di L. 200, spese di costituzione e rappresentanza di parte civile in L. 20.

Concesse però il beneficio della condanna condizionale.

Parte civile: Avv. Pastorino e Proc. Avv. Giovana. Difesa Avv. Galliani.

Il processo Cavallero in Cassazione — Cavallero Giovanni Battista fu Domenico da Acqui era stato condannato dal Tribunale d'Acqui a 10 mesi di reclusione per lesioni gravissime avendo con un potatoio percosso gravemente suo cugino Luigi Cavallero prima al polpaccio della gamba destra, poscia al cranio da cui venne asportato un pezzo d'osso largo come uno scudo.

Il Tribunale aveva concesso al Cavallero la semi-infermità.

Appellarono da questa sentenza il Procuratore del Re sostenendo non doversi concedere la semi-infermità ed una pena così mite; e l'imputato, sostenendo che gli si accordasse il beneficio della provocazione e si diminuisse la pena.

La Corte ridusse la pena a sei mesi; Ricorse in Cassazione il Cavallero. Siccome la sentenza della Corte d'Appello non fece cenno alcuno della richiesta fatta dalla difesa, della condanna condizionale, l'avv. Lazzaro Galliani, sostenne la nullità della sentenza per mancanza di motivazione.

E la Cassazione gli diede ragione cassandola e rinviando la causa a Torino.

Numeri del Lotto

(Nostro telegramma particolare)

Estr. di Torino del 7 Novembre

4 - 53 - 25 - 30 - 65

La Settimana

Cronaca elettorale — Sentiamo che si stanno riunendo le Presidenze delle varie Associazioni locali per addivenire alla formazione d'un comitato elettorale per la compilazione d'una lista da proporre agli elettori.

Siamo lieti che dagli istituti nostri di cui fanno parte egregi cittadini parta la mossa per la formazione del nuovo Consiglio Comunale, e nella certezza che il comitato farà opera buona sotto ogni rapporto, ci auguriamo non si lasci trasportare dal facile miraggio dell'abolizione o trasformazione di gravami, perchè Acqui attraverso ora un periodo grave per la finanza comunale e non bisogna con facilità rinunciare al gettito di tributi che ne costituiscono la base, e che dovrebbero, nel caso di trasformazione, essere sostituiti da altri forse più onerosi. Studiare un rimodernamento delle tasse sì, e su questo punto siamo sempre stati d'accordo, ma addirittura vincolarsi preventivamente all'abolizione, no.

Nozze — Amilcare Maestri, l'ottimo nostro compagno ed amico, già redattore intelligente di questo foglio, ha impalmata quest'oggi la gentil signorina Clelia Ron-danino, vero gioiello di grazia e di bontà.

Si è così completato l'idillio di due giovani creature anelanti da tempo a questo